

Completamente rinnovate le varie materie

## I nuovi programmi della media cambiano il volto della scuola

Importanti novità culturali - Le conclusioni della « commissione dei sessanta » - La riforma dovrebbe essere approvata dal Consiglio della Pubblica Istruzione entro la prima metà di ottobre

ROMA — Che cosa ci sarà dentro i nuovi programmi della scuola media? Esperti delle varie discipline di orientamento culturale e ideale diverso (la cosiddetta « commissione dei sessanta ») per mesi hanno lavorato alla stesura di questi programmi che senza dubbio determineranno un profondo rinnovamento culturale.

La commissione ha ultimato il suo lavoro il 2 agosto ed entro la prima metà di ottobre il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione dovrebbe approvarli. Quali le novità? Non poche, né di poco conto.

Già nella premessa, la « commissione dei sessanta » ha analizzato i problemi di una scuola adeguata all'età e alla psicologia dell'allievo, e ha ricordato che « dato per scontato che alla media accedono alunni con un bagaglio di conoscenze e di esperienze scolastiche e culturali ampiamente differenziato, la scuola deve programmare i propri interventi in modo da rimuovere gli effetti negativi dei condizionamenti sociali, superare le situazioni di privazione culturale e favorire il massimo sviluppo di ciascuno e di tutti ».

Altri punti riguardano inoltre la professionalità e la libertà del docente (intesa come autonomia didattica e come libera espressione culturale dell'insegnante nel rispetto dei principi costituzionali e secondo gli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, nonché nel rispetto della coscienza morale e civile degli anni e del diritto del ragazzo al pieno sviluppo della propria personalità); la programmazione educativa e didattica.

Dei vecchi programmi la « commissione dei sessanta » non ha lasciato nulla: i contenuti delle singole discipline sono stati completamente rielaborati. Vediamo, sinteticamente, qualche esempio. Finora il programma di italiano ha sempre puntato sull'espressione orale e scritta, la letteratura, la grammatica. Il nuovo programma sostiene che l'insegnamento dell'italiano — si inserisce nel più vasto quadro della « educazione linguistica », che riguarda, sia pure in diversa misura, tutte le materie e attività, e in particolare tende a far acquisire all'individuo, come suo diritto fondamentale, l'uso del linguaggio in tutta la varietà delle sue forme.

« L'acquisizione della capacità di valersi del linguaggio in tutte le sue funzioni — si legge nel nuovo programma di italiano — si realizza attraverso tutti i linguaggi disponibili (gestuale, visuale, musicale, ecc.); devono essere presenti e integrati nel processo educativo, anche se ognuno di essi è più specifico oggetto di insegnamento di singole discipline. Peraltro, il linguaggio verbale ha una sua centralità: ad esso si dovrà perciò dedicare particolare attenzione con interessamento diretto da parte di tutte le discipline ».

Un altro obiettivo fondamentale degli insegnamenti linguistici è quello di far conseguire all'allievo il possesso della lingua italiana e della lingua straniera. Il programma indica inoltre le funzioni dello scrivere (esprimere, informare, persuadere, documentare ecc.) e raccomanda alcuni tipi di lettura (fantastica, storica, scientifico-tecnica, associativa, narrativa moderna, opere di fondamentale importanza per la nostra lingua e le nostre tradizioni).

Altro esempio: nei programmi elaborati dalla « commissione dei sessanta », l'educazione tecnica — che si sostituisce alle vecchie applicazioni tecniche — si propone di valorizzare il lavoro come esercizio di operatività unitamente all'acquisizione di conoscenze tecniche e tecnologiche.

Gli elementi di conoscenza e le capacità degli alunni debbono comunque riferirsi a tre diverse componenti: 1) i grandi settori della produzione relativi ai bisogni fondamentali della società umana e le tecnologie in essi impiegate; 2) i metodi, gli strumenti, i procedimenti, i principi scientifici relativi ad alcune tecniche e tecnologie, individuate senza pretesa di specializzazione (impianti elettrici; arti grafiche, tessili, cinematografiche; mezzi di comunicazione di massa; tecniche alimentari ecc.); 3) alcuni principi generali che riguardano l'economia, la tecnica, la tecnologia ed il loro rapporto con l'uomo e con l'ambiente (struttura della macchina e rapporto uomo-macchina; la misura nei procedimenti tecnici; il rapporto tecnico-ambiente e tecnico-natura).

Dopo la discussione al Consiglio nazionale l'ultima parola spetterà comunque al ministro Pedini. Tuttavia non sono prevedibili modifiche sostanziali. « Ciò che è importante sottolineare — dice Luciano Pecchioli, presidente del Cidi, che ha fatto parte della « commissione dei sessanta » — è che per la prima volta i programmi della scuola media (che non sono naturalmente perfetti) hanno una impostazione unitaria. Non c'è, a differenza del passato, nessuna visione unilaterale (mentre invece persiste nelle elementari) e in essi si possono riconoscere le varie correnti ideali e politiche.

« Nei programmi delle varie discipline ci sono due parti: la prima di contenuto in cui si tiene conto delle posizioni moderne della cultura; la seconda che indica la metodologia delle singole materie, e cioè come si arriva all'apprendimento, al passaggio dalle singole conoscenze alla complessità dei problemi ». Nonostante la commissione abbia consegnato gli elaborati al ministro Pedini il 2 agosto scorso, i nuovi programmi sono tuttora « segreti ». E da parte dell'amministrazione centrale nulla è stato fatto per informare, per far discutere, gli insegnanti. Ora, è vero che fino a quando questi programmi non saranno varati definitivamente è anche possibile che vengano modificati. Ma proprio per questo non sarebbe stato più utile pubblicizzarli subito, suscitare la discussione, sollecitare l'interesse degli insegnanti? I nuovi programmi — è vero — andranno in vigore non da questo anno scolastico, ma dal prossimo: ciò però non esclude (anzi, sarebbe più che mai necessario) che possa avviarsi subito nella scuola media una programmazione finalizzata ai nuovi programmi.

Nuccio Ciconte

La decisione motivata con argomentazioni apertamente strumentali

## La DC favorevole al referendum per separare Mestre da Venezia

All'origine della scelta sarebbe « l'incapacità dell'attuale giunta comunale » - Tutte le altre forze democratiche (tranne il PLI) sono contrarie all'iniziativa - Gli interessi che guidano i promotori della raccolta delle firme

### Comune: senza esito il « vertice » del PSI

VENEZIA — A tre giorni dalla riunione del Consiglio comunale, spostata da domani a mercoledì per motivi tecnici, l'atteggiamento che si appresta ad assumere il PSI veneziano è tuttora circondato dall'incertezza. Il vertice socialista, riunito a Roma dal segretario del partito Craxi, col segretario regionale Monea e il segretario provinciale Livieri, non ha prodotto risultati ufficiali concreti. Ciò è comprensibile dal momento che il sindaco Rigo e la sua corrente non vi hanno preso parte, privando l'incontro romano di un interlocutore fondamentale. L'obiettivo frattura esistente all'interno del PSI, la mancanza di un atteggiamento definito o, comunque, praticato da tutti con coerenza stanno a dimostrare quanto il « caso Rigo » — di cui i socialisti chiedono la sostituzione dalla carica di sindaco — sia ben lungi dall'essere risolto e come i problemi attorno a cui ruota da un paio di mesi la questione veneziana siano localizzati esclusivamente in seno a questo partito.

Il PSI può ora procedere alla apertura formale della crisi di giunta (tipica che anche alla luce di quanto ha affermato De Michelis appare giustificata solamente da logiche interne di partito), o, come tuttora è auspicabile, abbracciare la soluzione di un aggiornamento programmatico che parta dalla positiva esperienza unitaria compiuta in questi tre anni di giunta di sinistra dei due partiti (PCI e PSI) e che si fondi sui non pochi punti di convergenza raggiunti, dopo un proficuo dibattito, dalle due forze politiche di maggioranza.

Questi punti sono il « piano polivalente », giunto alla sua stesura definitiva dopo essere stato integrato con le osservazioni dei consigli di quartiere, i provvedimenti in materia urbanistica, molti dei quali sono giunti a maturazione proprio in questi giorni, il progetto per Mestre, la riqualificazione della terraferma, l'avvio del risanamento del centro storico e della laguna.

Un chiarimento non è più rinviabile se si andrà più in là, si correrà il rischio di una vera e propria disgregazione del tessuto sociale della città, di un allentamento di quel rapporto di credibilità sul quale la giunta ha fondato la sua attività. Sono gli stessi cittadini a sollecitare la piena ripresa della attività della giunta.

Per questi motivi il PCI veneziano ha ribadito l'importanza del prossimo Consiglio comunale. Il referendum popolare per la separazione amministrativa di Venezia-centro storico e Mestre è uno dei grossi problemi che si devono affrontare subito e senza sottovalutazioni. Non è il caso con una giunta malferma che è possibile fornire delle risposte valide a quanto con il referendum si intende proporre.

### Dalla nostra redazione

VENEZIA — Si farà il referendum popolare per separare amministrativamente il centro storico veneziano dalla terraferma, creando due Comuni distinti, di Venezia e di Mestre? Superando, seppure in modo precario, una manifesta eterogeneità di posizioni al suo interno, la DC veneziana ha rotto il ghiaccio: il Comitato comunale di questo partito, secondo quanto afferma un recente comunicato, è favorevole al referendum. Tenuti prudentemente in disparte, nelle fasi di lancio dell'iniziativa « popolare », verificato il successo parziale ottenuto dalla raccolta delle firme necessarie per depositare in Regione la proposta, la DC, prima tra le forze politiche a pronunciarsi in questo senso, è uscita, quindi, allo scoperto. E lo ha fatto con uno stile davvero sorprendente: se non altro per l'apertura strumentale delle motivazioni.

La scelta, secondo quanto afferma il documento, è maturata sostanzialmente su queste riflessioni: l'iniziativa popolare acquista legittimità di fronte alla « incapacità » dell'attuale giunta di dare un'adeguata risposta ai pressanti problemi di Venezia e di Mestre che, sempre secondo la DC, si sono aggravati in questi ultimi anni. Sono solo preliminari, si mormora negli ambienti politici veneziani, preattenti: la DC si starebbe preparando a cavalcare la tigre in vista

delle prossime amministrative. Ma si tratta di un giudizio sommario e « brigativo »: sicuramente vero che una parte della DC veneziana (quella più conservatrice, quella che non condivide l'accordo del 23 dicembre del 1974, data in cui grazie all'unità del Consiglio comunale fu possibile salvare dal naufragio i piani particolarizzati della città, e legata agli interessi di una buona parte degli albergatori veneziani) nel silenzio ufficiale del partito ha soffiato sul fuoco.

Ma è altrettanto vero che altri settori della DC, sensibilmente maggioritari, non hanno alcun interesse a difendere o ad appoggiare la proposta, dietro la quale è possibile intravedere il tentativo di dare una fisionomia al qualunquismo politico che in qualche misura è presente in città.

Il Consiglio regionale esprimerà il proprio giudizio sul merito della proposta: da qui discenderà il « via » o meno alla prova referendaria. Ma perché separare amministrativamente il centro storico dalla terraferma? Secondo i promotori, la necessità dello sdoganamento si fonda sulle specificità dei due centri urbani, non solo diverse, dicono, ma addirittura contrastanti. Questa, secondo loro, l'origine delle presunte gravi disfunzioni amministrative che avrebbero vitato il governo del Comune di Venezia. Inutile, quindi, cercare di integrare ciò che non è

integrabile, affermano con straordinaria superficialità, e concludono che la sola « salvezza » per Venezia (perché è il centro storico l'oggetto delle loro attenzioni) può venire da un governo che possa occuparsi esclusivamente della specificità della città lagunare.

In realtà, dietro i denuncianti « interessi della città » stanno altri interessi, molto meglio localizzati, anche se va tenuto presente che la particolarità dell'assetto territoriale del comune veneziano è un dato reale e non fittizio. Sono interessi tradizionali per Venezia, quelli che si sono volta per volta legati al vecchio comitato civico, al « Fronte per Venezia », alle campagne montagnane che ora, in piena crisi economica, riprendono quota.

L'asse degli interessi del grande capitalismo nazionale ed internazionale si è spostato dagli insediamenti di Porto Marghera all'immenso patrimonio abitativo del centro storico veneziano. Si è trasferito, cioè, dal polo industriale alla speculazione immobiliare e dietro ai promotori operano gruppi immobiliari e finanziari che hanno tutto l'interesse a vedere realizzato il progetto di « Venezia città del turismo », « macchina » costruita ed attrezzata ad uso e consumo di un « pubblico » e non di una popolazione.

Tutte le forze politiche democratiche (tranne i libe-

rali) hanno fiutato il pericolo e le intenzioni che la proposta separatista nasconde, per cui, almeno apparentemente, tutti i partiti che hanno peso in città sono contrari all'iniziativa. Sono di questa opinione i comunisti (che hanno, tuttavia, riconosciuto la legittimità della richiesta di referendum), i socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani, come abbiamo visto, dipende dalla soluzione dei conflitti interni di quel partito. « La risposta alla proposta separatista — ha detto dal canto suo il socialista De Michelis nei giorni scorsi — può essere offerta solo da una amministrazione unitaria della cosa pubblica, da un governo della città tempestivo ed efficiente ».

« La soluzione dei problemi reali — ha ricordato a sua volta il compagno Marrucci, segretario della Federazione comunista — può venire solo da una loro gestione unitaria. Il centro storico e la terraferma si sono condizionati e si condizionano reciprocamente: lo sviluppo caotico di Mestre non può essere slegato dallo svuotamento del centro storico. Riteniamo che la realtà della città lagunare sia unitaria e sarebbe un grave danno la sua scissione, anzi l'esigenza attuale è quella opposta, e cioè garantire una direzione programmatica di questa realtà ».

Toni Jop

## Precisazione del Vaticano sulla lettera a Honecker

CITTA' DEL VATICANO — A seguito della notizia diffusa da una agenzia di stampa della Repubblica democratica tedesca e ripresa da alcuni organi di stampa, secondo la quale papa Paolo VI avrebbe inviato una lettera a Erich Honecker, capo della RDT e del partito comunista, nella quale sostanzialmente chiede la libertà di educazione religiosa per i bambini cattolici di quel paese, il direttore della sala stampa vaticana, padre Romeo Panciroli, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Al capo della repubblica de-

mocratica tedesca era stata inviata in data 3 settembre, come a tutti gli altri capi di Stato del mondo, una lettera del papa in lingua latina per annunciare — come è prassi — l'avvenuta sua elezione al pontificato. « Nella lettera, inviata a tutti i capi di Stato, si esprime il desiderio che i figli della chiesa cattolica in ogni paese abbiano modo di poter adempiere il loro dovere di cattolici ». Quanto pubblicato da qualche giornale — ha concluso Panciroli — è andato ben al di là del testo latino ».

Durante il « colloquio » col fratello

## Protesta del br Isa nel carcere di Cuneo

CUNEO — Una protesta, rimasta per il momento isolata, è stata attuata ieri al carcere speciale di Cuneo, durante il colloquio dei detenuti con i familiari. Il detenuto Isa, 26 anni, milanese, appartenente alle Brigate rosse, condannato e sei anni fa dal tribunale di Torino, verso le 10.30 nel corso del colloquio con il fratello Luciano, improvvisamente cominciava a rompere i citofoni.

Tutti i parenti presenti al momento della dimostrazione rimanevano in silenzio e venivano poi fatti allontanare. Gli altri detenuti non prendevano parte alla dimostrazione.

Anche nel carcere di Fagnano Olona, i detenuti hanno danneggiato i citofoni.

L'ASINARA (Sassari) — Otto detenuti rinchiusi nel « supercarcere » dell'Asinara, tra cui Giuliano Nario, Mario Rossi, Bertolazzi, Pianamoro e Viel, hanno avuto ieri colloquio con i rispettivi familiari in salette appartate e senza l'uso del vetro divisorio e dei citofoni.

PESARO — In seguito a voci che davano per possibile una protesta nel carcere di Fossombrone (dove nel gior-

## Rinvia la partenza della delegazione del PSI

ROMA — La delegazione del PSI, comprendente il responsabile dell'ufficio relazioni estere del partito e presidente uscente della Biennale, Carlo Ripa di Meana partirà per gli Stati Uniti soltanto quando saranno state espresse tutte le pratiche burocratiche. Lo ha reso noto il segretario comunicato del PSI. « In risposta positiva al cortese invito dell'ambasciata degli USA per una visita negli Stati Uniti, la delegazione socialista attende che siano espresse le procedure burocratiche necessarie per la partenza al completo della delegazione stessa ».

Si tratta di una stazione automatica

## Lanciata dall'URSS la sonda « Venere 11 »

MOSCA — Conformemente al programma di studio dello spazio cosmico e dei pianeti del sistema solare — informa la Tass — è stata lanciata ieri la stazione automatica interplanetaria « Venere 11 ».

Lo scopo fondamentale del lancio della stazione è il proseguimento degli studi scientifici del pianeta Venere. Durante il volo della stazione sulla rotta Terra-Venere verranno effettuati studi di tutte le caratteristiche del vento solare, sui raggi cosmici, sulle radiazioni di raggi ultravioletti nello spazio cosmico, ed anche studi sulle radiazioni gamma con l'impiego di apparecchiature scientifiche messe a punto da specialisti sovietici e francesi, conformemente al programma di cooperazione franco-sovietica.

La stazione « Venere 11 » informa ancora la Tass — è stata immessa in una traiettoria interplanetaria dall'orbita intermedia di un satellite artificiale della Terra. Secondo i dati delle misurazioni balistiche i parametri della traiettoria del volo della stazione sono vicini a quelli calcolati. La stazione interplanetaria dovrebbe raggiungere Venere nel dicembre del corrente anno.

Il primo lancio verso Venere — ricorda la Tass —

venne effettuato nel 1961, quando da un satellite artificiale pesante della Terra fu lanciata in direzione di questo pianeta la stazione automatica « Venere 1 ». La prima sonda a trasmettere dati precisi sull'atmosfera del pianeta fu la « Venere 4 ». Il lancio di « Venere 5 » e « Venere 6 » scese sulla superficie di Venere — è servito per misurare contemporaneamente i parametri dell'atmosfera in due diverse regioni del pianeta.

### ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 9 SETTEMBRE 1978

Bari	69 87 84 18 21	2
Cagliari	30 58 82 16 62	1
Firenze	62 21 5 1 75	2
Genova	85 46 48 79 82	2
Milano	16 30 70 82 5	1
Napoli	49 77 64 85 47	x
Palermo	31 42 44 44 35	x
Roma	90 51 53 18 59	2
Torino	12 21 30 28 68	1
Venezia	14 82 63 15 69	1
Napoli (secondo estratto)		2
Roma (secondo estratto)		x

Quote: ai « 12 » 10.293.000 lire; agli « 11 » 361.800 lire; ai « 10 » 41.100 lire.



# Il buon caffè del bar è quasi sempre un buon caffè Segafredo.

Il caffè Segafredo lo incontri in ogni bar: in quello familiare, sotto casa, dove il relax ha il sapore dell'amicizia e nel ritrovo più elegante dove anche il caffè ha un nome sicuro e una qualità indiscutibile.

Sarà per questo che un buon caffè al bar vuol dire da anni, e in tutti i bar, caffè Segafredo. Non lo sapevi, vero?

## Caffè Segafredo® quello buono